

La Sicilia 22 Marzo 2022

Confisca beni per 5 mln all'attuale reggente del clan "Santapaola"

Confiscato l'ingente patrimonio (valore stimato, al momento, di circa 5 milioni di euro) di Antonio Tomaselli, catanese, ritenuto responsabile operativo del clan mafioso Santapaola-Ercolano, attualmente detenuto al regime del 41-bis. Il provvedimento si è concretato nell'ambito di alcune attività di indagine coordinate dalla Procura della Repubblica ed è stato eseguito dai finanziari del Comando provinciale, con il supporto dello Scico, il Servizio centrale investigazione sulla criminalità organizzata della guardia di finanza.

Le indagini, eseguite dal Nucleo Pef, hanno riguardato tanto il profilo soggettivo quanto le disponibilità economico-finanziarie riconducibili al Tomaselli, condannato lo scorso 3 febbraio dai giudici della terza sezione penale d'appello nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Chaos".

In particolare, le investigazioni hanno consentito di accertare la pericolosità sociale del Tomaselli. Il tribunale di Catania, nella sentenza con cui è stata disposta la misura di prevenzione personale e la confisca del patrimonio, ha richiamato le pregresse pronunce che hanno interessato il Tomaselli, in cui sono stati ricostruiti i suoi precedenti penali.

In particolare, il malavitoso è stato riconosciuto, con sentenza passata in giudicato, appartenente al clan Santapaola per il periodo 2002-2004. Inoltre, è risultato gravato da molteplici procedimenti penali per gravissimi reati, tra i quali associazione a delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata da metodo mafioso, per cui è stato anche destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere.

Gli inquirenti hanno anche accertato la sproporzione tra il profilo reddituale del nucleo familiare del Tomaselli e il complesso societario a lui riconducibile. Al riguardo le indagini, svolte dalle unità specializzate del Gico del Nucleo Pef di Catania, hanno consentito di appurare che al Tomaselli, pur a fronte di un esiguo profilo reddituale, sono di fatto riconducibili due società: la prima è la Conti Calcestruzzi Srl, con sede a Misterbianco, esercente l'attività di fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia. Le risultanze investigative hanno consentito di porre in luce la "mafiosità" dell'impresa, sotto un duplice profilo: geneticamente, in quanto frutto dell'attività illecita del Tomaselli e occasione di reimpiego dei proventi delle attività delittuose; da un punto di vista gestionale, poiché la società si è imposta sul mercato per le forniture di calcestruzzo a discapito di imprese concorrenti proprio in ragione del ruolo apicale nel contesto criminale catanese del suo "socio occulto".

La seconda è la Etnea Autoservizi S.a.s., con sede nelle immediate vicinanze della Villa Bellini, esercente l'attività di autorimesse e garage.

Vittorio Romano